

# L'inchiesta

PER SAPERNE DI PIÙ  
News e aggiornamenti  
su torino.repubblica.it

## Ivrea, pestaggi ai reclusi Nel carcere arrivano gli ispettori del ministero Il caso in Parlamento

JACOPO RICCA

**I**SPETTORI nel carcere di Ivrea per verificare la situazione. Dopo le denunce di alcuni detenuti sui presunti pestaggi e l'apertura di diversi fascicoli da parte della procura di Ivrea ora arrivano anche gli inviati del Dap, il ministro di Giustizia, Andrea Orlando, ha chiesto una relazione urgente al dipartimento dell'amministrazione penitenziaria per chiarire cosa sia avvenuto nelle settimane successive alla rivolta del 14 ottobre. A inviarli è stato il provveditore di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, Luigi Pagano, che assicura di voler fare chiarezza. La Procura ha acquisito immagini che potrebbero chiarire quanto accaduto. Ieri mattina intanto la consigliera regionale di M5s, Francesca Frediani, ha potuto incontrare alcune delle presunte vittime, oltre che la direttrice del carcere, Assuntina Di Rienzo, che ha nuovamente smentito

qualsiasi tipo di violenza gratuita: «Almeno uno dei detenuti che ho incontrato aveva evidenti segni di violenza: se la dinamica sia quella che ha raccontato lui o quella riferita dalla direttrice dovrà chiarirlo la magistratura» racconta Frediani. La parlamentare democratica Anna Rossomando ha presentato un'interrogazione parlamentare a Orlando perché ricostruisca cosa è successo. Anche il garante regionale dei detenuti, Bruno Mellano, è stato ieri nel carcere di Ivrea: «Mi sono confrontato coi diversi protagonisti e sono racconti molto lontani - afferma - Il dato di fondo è il fortissimo disagio su cui bisogna intervenire ancor prima della chiusura delle indagini». Sull'episodio hanno preso posizione anche i radicali che parlano di «tensione sopra il livello di guardia». Mellano oggi sarà a Cuneo dove è stato trasferita una delle presunte vittime del pestaggio: un'altra è stata invece spostata a Novara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Folla e spazi angusti Cuneo, Asti e Novara rischiano di esplodere



**SU REPUBBLICA**  
L'articolo di ieri sull'apertura di un'inchiesta della procura sui presunti pestaggi nel carcere di Ivrea

**U**NA decina di segnalazioni ogni mese. A tanto ammonta il numero di richieste d'intervento che l'associazione Antigone riceve per le condizioni carcerarie piemontesi. L'organizzazione che da 25 anni si occupa della tutela dei diritti e delle garanzie nel sistema penale in Italia monitora costantemente gli istituti di pena della regione e da tempo aveva denunciato i problemi di quello di Ivrea: «La situazione eporediese è quella più esplosiva, ma si registrano diversi problemi anche a Cuneo e Novara» racconta Michele Miravalle, uno dei coordinatori dell'Osservatorio nazionale sulle condizioni di detenzione degli adulti.

Le loro schede, aggiornate ogni anno, lo confermano: «Ci sono state segnalate diverse anomalie: a Novara in particolare riguardano i rapporti con i famigliari - spiega Miravalle - Ci sono difficoltà nei colloqui, ma anche nella possibilità di far arrivare i pac-

chi. A Cuneo poi sono state abolite da poche settimane le ispezioni personali, con i detenuti che venivano fatti spogliare completamente davanti agli agenti per verificare che non nascondessero oggetti non consentiti. Un metodo che non dovrebbe esistere dagli anni Settanta, ma che invece si è continuato ad usare».

I problemi maggiori riguardano però il sovraffollamento e l'assenza o la limitatezza dei cosiddetti spazi di socialità: «Sono tutti elementi che aumentano la tensione all'interno della struttura, la miccia che scatena le violenze. Abbiamo ancora sezioni a cella chiusa, cioè dove la possibilità di movimento è limitatissima per gran parte della giornata». La scheda per Cuneo di Antigone descrive questo scenario: «Sebbene le attività proposte siano molteplici e quindi il tempo effettivo passato in cella nella media sia limitato da questo fattore, le celle sono chiuse salvo le ore d'aria e di socialità».



**TENSIONE**  
Oltre a Ivrea  
sono tre  
le carceri  
piemontesi  
a rischio rivolta

Da qualche mese poi il numero dei detenuti nelle carceri piemontesi è tornato a crescere. Il dato al 31 ottobre parla di 3836, tra uomini e donne, contro una capienza massima consentita di 3835. una situazione sicuramente migliore del 2009 quando si sfiorava di quasi 1500 unità: «Dopo diversi anni dove eravamo in calo, solo tra settembre e ottobre si è registrata una crescita di un centinaio di presenze» conferma Anna Rossomando, deputata democratica piemontese. Miravalle sostiene che questo sia uno dei punti su cui intervenire: «Un carcere dove c'è tensione fa male a tutti, ai detenuti prima di tutto, ma anche agli agenti di polizia penitenziaria. Bisogna lavorare sulle attività dentro al carcere, sui momenti di socialità, ma in Piemonte tutti i fondi per le attività di risocializzazione arrivano da fondazioni private, compagnia di San Paolo in primis, mentre il pubblico non investe nelle funzioni rieducative della pe-

na».

Proprio in questi giorni è attesa la sentenza della Corte europea dei diritti umani sulle presunte torture nel carcere di Asti. In primavera i giudici avevano respinto la richiesta del governo di composizione amichevole e ora dovrebbe arrivare una pesante condanna per l'Italia. Lì ora la situazione è migliorata, anche perché quello di Asti è stato trasformato in un carcere ad alta sicurezza e i detenuti comuni, come quelli oggetto di quei pestaggi, non possono più essere ospitati: «Ad Asti si era creata una dinamica molto simile a quella denunciata dai reclusi di Ivrea - denuncia Miravalle - Speriamo che tutto questo non si ripeta, attendiamo il pronunciamento della procura, ma è importante che non si spengano le luci su un carcere vecchio e dove la gestione è stata, negli ultimi tempi, quantomeno poco efficace».

(j. r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PUNTO**  
Ad Antigone  
oltre 10  
segnalazioni  
ogni mese  
E i detenuti  
tomano  
a crescere